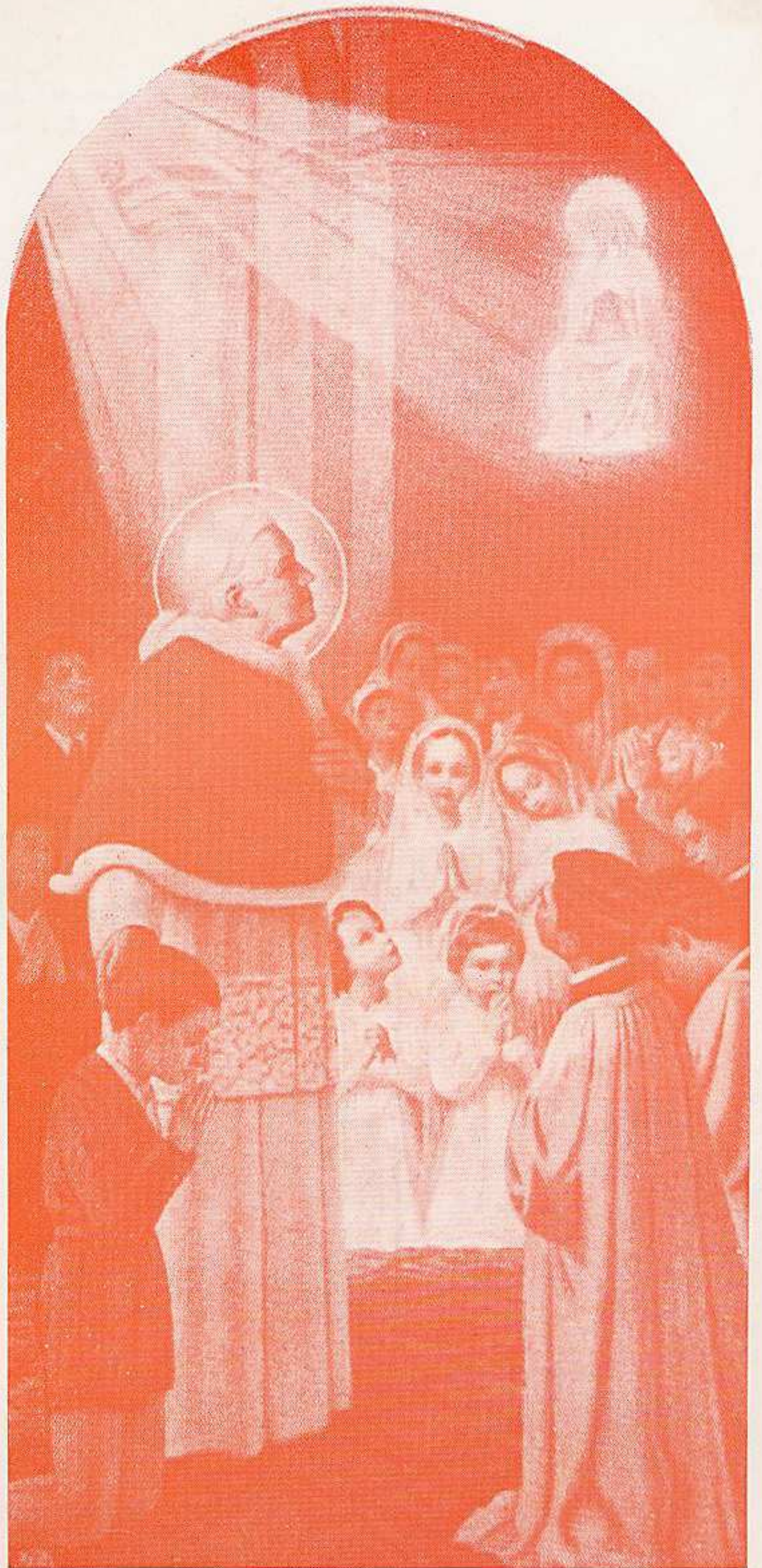


INGI
S
AR
DEN
S

S. PIO X



E LA SUA TERRA

in copertina: San Pio X e i fanciulli davanti all'immagine della Madonna delle Cendrole; pala del Prof. Baccarini benedetta in Vaticano da S.S. Pio XII e ora venerata nel santuario delle Cendrole.

**Bollettino Bimestrale
Riese Pio X**

Spedizione in abb. postale
Gruppo III

Anno XXVII - N. 2

Marzo/Aprile 1979

Visto: Nulla osta per la stampa

Mons. Giovanni Pollicini: Cens. Eccl.
Dir. Resp. - P. Fernando da Riese Pio X - Capp.

Aut. Presid. Trib. TV 10/5/54 n. 106

Lo Spirito di S. Pio X

Uno dei testimoni più qualificati dello spirito di S. Pio X fu certamente il Card Merry del Val di v.m. che fu Segretario di Stato di Papa Sarto in tutti gli undici anni del suo intenso pontificato.

Vivendo così da vicino e condividendo le ansie apostoliche e le gravi e molteplici difficoltà che sempre ci sono nel più alto dicastero del mondo, il Card. Merry del Val ebbe modo di conoscere a fondo il grande animo di Pio X e di apprezzarne le eccellenti doti e soprattutto le solide virtù.

Contribuirono evidentemente a tale conoscenza la fine educazione che aveva avuto questo Cardinale, la sua rara capacità di intuizione e il fatto di essere nato e cresciuto in ambiente di alta diplomazia. Inoltre la rettitudine che animò costantemente il Segretario di Stato di Papa Pio X, ci offre garanzia della massima oggettività delle sue osservazioni e delle testimonianze che ci ha lasciato.

Le rare doti di saggezza e di equilibrio del giovane prelado fiammingo, erano già state apprezzate da Papa Leone XIII, che gli aveva via via offerto con piena soddisfazione diversi delicati incarichi.

Alla morte del grande Pontefice Leone XIII, Merry del Val fu designato Segretario del Conclave e fu proprio per questo incarico che ebbe modo di incontrarsi per le prime volte con il Cardinale Patriarca di Venezia. Prima di allora non aveva mai avuto l'occasione di avvicinarlo personalmente e pertanto quello che conosceva di lui era solo in grazia dell'ufficio che occupava di Segretario particolare di Leone XIII.

E' noto quello che successe agli inizi del Conclave: il Cardinale-Arcivescovo di Cracovia, Giovanni Kuiaz

de Kozielsko Puzyna, fu l'infaustolatore del veto di Francesco Giuseppe, imperatore d'Austria e re di Ungheria, alla candidatura a Sommo Pontefice dell'Em.mo Cardinale Mariano Rampolla del Tindaro. Il diritto di voto era un antico privilegio concesso agli stati cattolici: Spagna, Francia, Portogallo, Austria. Tale veto suscitò l'indignazione di tutti i membri del Collegio Cardinalizio, come una delle più odiose anacronistiche ingerenze nella sovrana libertà del Collegio Cardinalizio in quello che è il compito più alto e specifico: l'elezione del Sommo Pontefice.

Messa dunque da parte a malincuore la candidatura del Card. Rampolla, gli Eminentissimi Elettori — guidati certamente dallo Spirito Santo — cominciarono a concentrare il loro sguardo e i loro voti sul Cardinale Patriarca di Venezia, già noto per la sua profonda pietà e per le doti pastorali che lo avevano da tempo contraddistinto.

Ma appena il Card. Sarto si rese conto del « pericolo », scongiurò con tutta la sincerità del suo animo gli Em.mi Colleghi a voler desistere dal convergere i voti su di lui, che si riteneva il meno adatto di tutti a così alto compito e responsabilità.

Ci fu un momento di titubanza nel Card. Camerlengo, Em.mo Oreglia di S. Stefano. E poichè questi vedeva da una parte gli Em.mi Colleghi sempre più largamente concordi sulla scelta del Card. Sarto, sospinti anche dalla sua sincera umiltà, e dall'altra il Card. Sarto sempre più costernato per quanto succedeva nei suoi confronti, diede incarico a Mons. Merry del Val, Segretario del Conclave, di accostare il Card.

Sarto e chiedergli se la sua opposizione fosse proprio definitiva.

Merry del Val trovò il Card. Sarto sul mezzogiorno del 3 agosto nella Cappella Paolina, inginocchiato sul pavimento, col viso tra le mani, in profonda preghiera, davanti alla immagine benedetta di N. S. del Buon Consiglio. Gli si accostò delicatamente e a voce sommessa gli manifestò lo scopo della sua ambasciata: « Il Card. Camerlengo chiedeva se fosse proprio definitiva la sua decisione, così da dover proporre agli Em.mi Elettori un altro candidato ». Il Card. Sarto, alzando lo sguardo inumidito di pianto verso l'interlocutore, con voce commossa, ma decisa, disse: « Sì, sì, Monsignore, dica al Cardinale Decano che mi faccia questa carità ».

Sembrò in quel momento a Mons. Merry del Val di sentire il lamento di Gesù nell'orto degli olivi: « Padre mio, allontana da me questo calice » e rimase per qualche istante senza parola, profondamente emozionato; poi, sospinto dalla profonda compassione che provava, tentò di fare da angelo consolatore: « Eminenza — disse — si faccia coraggio il signore lo aiuterà ». Era una espressione di fede che rispondeva agli intimi sentimenti dell'ambasciatore.

Il Card. Sarto lo guardò attentamente e amorosamente e disse solo così: « Grazie, grazie », poi nascose ancora il viso fra le mani e si rimise a pregare.

Il ricordo di questo primo incontro non si cancellerà più dalla memoria del nobile prelado che seppe intendere e apprezzare fin da allora quanto umile, sincero, guidato da profondo senso di responsabilità fosse l'animo del futuro Papa.

In onore del Beato Pio X

3 giugno 1951

Per commemorare degnamente il 25° anniversario della Canonizzazione di S. Pio X, crediamo opportuno riportare a puntate i due discorsi dell'immortale Papa Pio XII che pronunciò in occasione della Beatificazione e della Canonizzazione del Santo.



Una celeste letizia inonda il Nostro cuore; un inno di lode e di gratitudine all'Onnipotente prorompe dalle Nostre labbra per averCi il Signore concesso di elevare all'onore degli altari il Beato Nostro Predecessore, Pio X. E' altresì gaudio e riconoscenza di tutta la Chiesa, che voi visibilmente rappresentate, diletti figli e figlie adunati qui sotto i Nostri occhi come un mare vivente, o che, sparsi sulla superficie della terra, Ci ascoltate nell'esultanza di questo giorno benedetto.

Un voto comune si è compiuto. Fin dal tempo del suo pio transito, mentre alla sua tomba s'infoltivano sempre più i devoti pellegrinaggi, da tutte le Nazioni affluivano suppliche ad implorare la glorificazione dell'immortale Pontefice. Esse emanavano

dai più alti gradi della Gerarchia ecclesiastica, dal Clero secolare e regolare, da tutte le classi sociali, e specialmente dalle più umili, da cui egli stesso era germogliato come purissimo fiore. Ed ecco che questi voti sono esauditi; ecco che Dio, negli arcani disegni della sua Provvidenza, ha scelto l'indegno Successore di lui, per appagarli, e far risplendere, nella mesta penombra che offusca il cammino ancora incerto del mondo di oggi, il fulgido astro della sua bianca figura, affinché rischiarati la via e rafferma i passi dell'umanità smarrita.

Ma, mentre la gioia, di cui il Nostro cuore trabocca, Ci spinge irresistibilmente a cantare in lui le meraviglie di Dio, la Nostra voce esita, come se le parole dovessero mancarci, insufficienti come sono ad esaltare degnamente, pur con rapidi cenni, la vita e le virtù del Sacerdote, del Vescovo, del Papa, nella prodigiosa ascensione dalla piccolezza del borgo nativo e dalla umiltà dei natali, al culmine della grandezza e della gloria sulla terra e nel cielo.

Da oltre due secoli non si era più elevato sul Pontificato romano un giorno di splendore paragonabile a questo, nè era risonata con tale veemenza e concordia la voce, ad esso inneggiante, di tutti coloro, per i quali la Cattedra di Pietro è la rocca su cui è ancorata la loro fede, il faro che conforta la loro indefettibile speranza, il vincolo che li salda nella unità e nella carità divina.

Quanti, anche fra voi, conservano ancora vivo nel loro spirito e nel loro cuore il ricordo del novello Beato! Quanti rivedono ancora col pensiero, come lo rivediamo Noi stessi, quel volto spirante una bontà celeste! Quanti lo sentono vicino, vicinissimo a loro, questo Successore di Pietro, questo Papa del ventesimo secolo, che nel formidabile uragano sollevato dai negatori e dai nemici di Cristo, seppe dimostrare fin dal principio una consumata esperienza nel maneggiare il timone della na-

vicella di Pietro, ma che Iddio chiamò a sè, mentre più violenta infuriava la tempesta! Quale dolore, quale scramento, allora, al vederlo dileguarsi, nel colmo dell'angustia per un mondo sconvolto!

Ma ecco che la Chiesa lo vede oggi ricomparire, non più come un nocchiero lottante faticosamente alla barra contro gli elementi scatenati, ma come un Protettore glorioso, che dal cielo l'avvolge col suo sguardo tutelare, nel quale brilla l'aurora di un giorno di consolazione e di forza, di vittoria e di pace!

* * *

Quanto a Noi, che eravamo allora agli inizi del Nostro Sacerdozio, già al servizio della Santa Sede, non potremo mai dimentacare la intensa Nostra commozione, quando, nel pomeriggio di quel 4 agosto 1903, dalla Loggia della Basilica Vaticana la voce del Cardinale Primo Diacono annunciò alla moltitudine che quel Conclave — così notevole per tanti aspetti! — aveva portato la sua scelta sul Patriarca di Venezia, Giuseppe Sarto.

Fu allora pronunziato per la prima volta al cospetto del mondo il nome di Pio X. Che cosa doveva significare questo nome per il Papato, per la Chiesa, per l'umanità? Mentre oggi, dopo quasi mezzo secolo, Noi ripassiamo in spirito il succedersi dei gravi e complessi avvenimenti che lo hanno riempito, la Nostra fronte s'inchina e le Nostre ginocchia si piegano in ammirata adorazione dei consigli divini, il cui mistero lentamente si rivela ai poveri occhi umani, man mano che si compie nel corso della storia.

Pastore, buon Pastore, egli fu. Ad essere tale egli parve nato. In tutte le tappe del cammino che via via lo conduceva dall'umile focolare nativo, povero di beni della terra, ma ricco di virtù cristiane, al vertice supremo della Gerarchia, il figlio di Riese rimaneva sempre eguale a sè

stesso, sempre semplice, affabile, accessibile a tutti, nella sua canonica di campagna, nello stallo capitolare di Treviso, nel vescovado di Mantova, nella Sede patriarcale di Venezia, nello splendore della Porpora romana, e continuò ad essere tale nella maestà sovrana, sulla sedia gestatoria e sotto il peso della Tiara, il giorno in cui la Provvidenza, modellatrice lungimirante delle anime, inclinò lo spirito e il cuore dei suoi Pari a rimettere il vincastro, caduto dalle mani affievolite del grande Vegliardo Leone XIII, in quelle paternamente ferme di lui. Di tali mani appunto il mondo aveva allora bisogno.

Non avendo potuto stornare dal suo capo il terribile onere del Sommo Pontificato, egli, che aveva sempre fuggito gli onori e le dignità, come altri invece rifuggono da una vita ignorata ed oscura, accettò fra le lacrime il calice dalle mani del Padre divino.

Ma una volta pronunziato il suo *Fiat*, questo Umile, morto alle cose terrene e tutto anelante alle celesti, dimostrò del suo spirito l'indomabile fermezza, la robustezza virile, la grandezza del coraggio, che sono le prerogative degli Eroi della santità.

Fin dalla sua prima Enciclica, fu come se una fiamma luminosa si fosse levata a rischiarare le menti ed accendere i cuori. Non diversamente i discepoli di Emmaus sentivano avvampare i loro petti, mentre il Maestro parlava e svelava loro il senso delle Scritture (*Luc. 24, 32*).

Non avete forse provato anche voi ardore, dilette figli che avete vissuto quei giorni, e avete udito dalle sue labbra la esatta diagnosi dei mali e degli errori del tempo, insieme indicate le vie e i rimedii per guarirne? Quale chiarezza di pensiero! Quale forza di persuasione! Era bene la scienza e la saggezza di un profeta ispirato, l'intrepida franchezza di un Giovanni Battista e di un Paolo di Tarso; era la tenerezza paterna del Vicario e Rappresentante di Cristo,

vigile a tutti i bisogni, sollecito a tutti gl'interessi, a tutte le miserie dei suoi figli. La sua parola era tuono, era spada, era balsamo; si comunicava intensamente a tutta la Chiesa e si estendeva ben al di là con efficacia; attingeva l'irresistibile vigore non solo dall'incontestabile sostanza del contenuto, ma anche dal suo intimo e penetrante calore. Si sentiva in essa fervere l'anima di un Pastore che viveva in Dio e di Dio, senz'altra mira che di condurre a Lui i suoi agnelli e le sue pecorelle. Perciò se, fedele alle venerande secolari tradizioni dei suoi Antecessori, egli conservò sostanzialmente tutte le solenni (non già fastose) forme esteriori del cerimoniale pontificio, in quei momenti il suo sguardo soavemente mesto, fisso verso un punto invisibile, mostrava che non a sè stesso, ma a Dio, andava tutto l'onore.

Il mondo, che oggi lo acclama nella gloria dei Beati, sa che egli percorse la via assegnatagli dalla Provvidenza con una fede da trasportare le montagne, con una speranza inconcussa, anche nelle ore più fosche ed incerte, con una carità che lo incalzava a votarsi a tutti i sacrifici per il servizio di Dio e per la salvezza delle anime.

Per queste virtù teologiche, che erano come l'orditura fondamentale della sua vita e che egli praticò in un grado di perfezione, che superava incomparabilmente ogni eccellenza puramente naturale, il suo Pontificato rifulse come nelle età d'oro della Chiesa.

Attingendo in ogni istante alla triplice fonte di queste virtù regine, il Beato Pio X ingemmò e consumò il corso della intera sua vita con l'esercizio eroico delle virtù cardinali: fortezza tetragona ai colpi di ventura, giustizia di una inflessibile imparzialità, temperanza che si confondeva col rinnegamento totale di sè stesso, prudenza avveduta, ma prudenza dello spirito che è « vita e pace »,

svincolata dalla « sapienza della carne, che è morte e nemica di Dio » (cfr. *Rom.* 8, 6-7).

E' forse vero, come alcuni hanno affermato o insinuato, che nel carattere del Beato Pontefice la forza spesso prevalse sulla prudenza? Tale ha potuto essere l'opinione di avversari, di cui la maggior parte erano anche nemici della Chiesa. Nella misura però in cui fu condiviso da altri, pur ammiratori dello zelo apostolico di Pio X, quell'apprezzamento si rivela contraddetto dai fatti, quando si abbia riguardo alla pastorale sollecitudine di lui per la libertà della Chiesa, per la purezza della dottrina, per la difesa del gregge di Cristo da pericoli imminenti, che non sempre trovava in taluni tutta quella comprensione e quella intima adesione, che avrebbe dovuto attendersi da loro.

Ora che il più minuzioso esame ha scrutato a fondo tutti gli atti e le vicissitudini del suo Pontificato, ora che si conosce il seguito di quelle vicende, nessuna esitazione, nessuna riserva è più possibile, e si deve riconoscere che anche nei periodi più difficili, più aspri, più gravi di responsabilità, Pio X, assistito dalla grande anima del suo fidissimo Segretario di Stato, il Cardinale Merry del Val, diede prova di quella illuminata prudenza, che non fa mai difetto nei santi, anche quando nelle sue applicazioni essa si trova in contrasto, doloroso ma inevitabile, con gli ingannevoli postulati della prudenza umana e puramente terrena.

Col suo sguardo d'aquila più perspicace e più sicuro che la veduta corta di miopi ragionatori, vedeva il mondo qual era, vedeva la missione della Chiesa nel mondo, vedeva con occhi di santo Pastore quale ne fosse il dovere in seno ad una società scristianata, ad una cristianità contaminata o almeno insidiata dagli errori del tempo e dalla perversione del secolo.

Illuminato dalla chiarezza della

verità eterna, guidato da una coscienza delicata, lucida, di rigida dirittura, egli aveva spesso sul dovere presente e sulle risoluzioni da prendere, intuizioni, la cui perfetta rettitudine sconcertava coloro che non erano dotati degli stessi lumi.

Per natura, nessuno più dolce, più amabile di lui, nessuno più amico della pace, nessuno più paterno. Ma quando in lui parlava la voce della sua coscienza pastorale, non contava che il sentimento del dovere; questo imponeva silenzio a tutte le considerazioni della umana debolezza; tagliava corto a tutte le tergiversazioni; decretava i provvedimenti più energici, anche se penosi al suo cuore.

L'umile « curato di campagna », come talvolta si è voluto chiamare — e non a sua menomazione — di fronte agli attentati contro i diritti imprescindibili della umana libertà e dignità contro i sacri diritti di Dio e della Chiesa, sapeva ergersi gigante in tutta la maestà della sua autorità sovrana. Allora il suo « *non possumus* » faceva tremare e talvolta indietreggiare i potenti della terra, rassicurando al tempo stesso gli esitanti e galvanizzando i timidi.

A questa forza adamantina del suo carattere e della sua condotta, manifestata fin dai primi giorni del suo Pontificato, si deve attribuire, prima lo stupore, e poi l'avversione di coloro che vollero fare di lui il « *signum cui contradicetur* », rivelando così il fondo oscuro delle proprie anime.

Non dunque eccessiva prevalenza della forza sulla prudenza. Al contrario, queste due virtù che danno quasi il crisma a coloro che Dio presceglie a governare, furono in Pio X equilibrate a tal segno, che all'esame obiettivo dei fatti, egli apparisce tanto eminente nell'una, quanto eccelso nell'altra. Non è forse quest'armonia di virtù, nelle alte regioni dell'eroismo, impronta di santità matura?

(continua)



Bepi Parolin in una foto storica tra il compianto Card. Beran e S. E. Mons. Piasentini

BEPI PAROLIN resterà nel ricordo di molti per avere sempre onorato San Pio X

L'amico carissimo si è spento dopo un lungo calvario di sofferenze.

Nei pomeriggi domenicali, quando mi recavo a fargli visita, egli mi accoglieva col suo solito "situ qua, aseno!", che era un suo amabile invito alla conversazione. Amava la conversazione come esercizio pratico dell'amicizia e come verifica delle proprie posizioni mentali di fronte ai fatti del mondo e della vita.

Si parlava un po' di tutto, ma alcuni temi ritornavano con frequenza: la personalità e l'opera del suo santo Prozio, con le novità librarie e giornalistiche che lo

riguardavano; qualche sua personale pubblicazione sul nostro Santo; qualche nuovo progetto di onoranze per date ricorrenti; fatti della chiesa e della società; delusioni e speranze della nostra gioventù. Non amava molto parlare delle vicende della sua vita. Questa era trascorsa apparentemente serena e senza grosse variazioni e sussulti, simile all'onda del fiume che tende sicura alla sua foce: aveva servito per 46 anni l'Amministrazione pubblica in qualità di Segretario Comunale, aveva servito la famiglia riservandole tutto il suo amore, aveva servito la Comunità religio-

sa esaltandone il Figlio santo, aveva servito il popolo con l'esempio delle più severe virtù civiche e cristiane. Servo fedele di tutti, in tutto. Ma di tutto questo non si gloriava, gli parevano cose del tutto normali.

Ma c'erano due « titoli » che avevano il potere di trattenerlo in lunghe conversazioni, ed erano la sua famiglia e tutto quello che riguardava San Pio X.

Quando si giungeva a parlare della scuola e della famiglia, pareva che l'onda dei ricordi lo travolgesse. Mi parlava allora di due donne ugualmente care al suo cuore: la Mamma signora Italia e la Consorte signora Antonietta, entrambe maestre di scuola elementare, entrambe con personalità forte e dolce, colte, generose e profondamente cristiane. Il caro Bepi considerava i loro ex scolari come suoi grandi amici in occasione di matrimoni o di battesimi, si faceva presente con qualche donativo, forse perchè li considerava come lui stesso era stato, compartecipi dei doni spirituali che anche lui aveva ricevuto da quelle due anime elette.

Ma il centro del suo interesse totale fu certamente il Santo Pontefice Pio X, dalle cui mani aveva ricevuto nella sua lontana fanciullezza il sacramento della Confermazione.

Che cosa ha significato per Bepi Parolin avere un prozio Pontefice, e poi un Santo in famiglia? Ha significato tutto e per tutta la vita. E' stato un condizionamento, quasi un avviamento verso responsabilità non comuni sia sul piano morale che civile, seguito poi dall'impegno mai trascurato di raccogliere da ogni fonte possibile tutti i ricordi e i cimeli, affinché non andassero dispersi o trafugati, magari "per devozione". Grazie al suo impegno costante, oggi abbiamo un ricco museo, le cui preziose reliquie sono oggetto di ammirata devozione di visitatori e pellegrini, oltre a una completa biblioteca — effemeroteca che potrà essere messa a disposizione di amanti e studiosi di quel grande Pontificato. Avere un Santo in famiglia ha significato ancora per Bepi Parolin prendere chiara coscienza della nuova "missione", che ricadeva sulle sue spalle, di onorare Pio X con tutte le sue forze, e non solo con gli scritti, ma anche

con sempre nuovi progetti e programmi. Tra tutti, ricordiamo il grande sforzo organizzativo e di animazione a cui si sottopose in occasione del trasporto della Salma venerata nella città di Venezia.

Per l'onore di Pio X, avrebbe desiderato anche che Riese si elevasse su un piano di tutto rispetto, e non solo nel profilo urbanistico, ma di più in quello del costume sociale e della pratica della fede cristiana.

L'impresa più grande che Bepi Parolin ha attuato in nome di Pio X è stato il bollettino *Ignis Ardens*: lo ha iniziato fin dai tempi della Beatificazione e lo ha portato avanti quasi fino alla morte, pressochè con le sole sue forze. Vi ha profuso tutto se stesso, in uno stile aulico e ridondante, quasi trionfalistico, se si vuole, ma tutto pervaso di amore e devozione. Negli ultimi tempi, quando le forze gli mancavano sempre più, si decise con uno strappo profondo, di cui lasciò memoria scritta in uno degli ultimi numeri, a lasciare ad altri il carico della rivistina, ma lo fece con indicibile rammarico e con gelose raccomandazioni di non lasciarla morire.

Non l'ho mai sentito dire "non ho più voglia", ma sempre più frequentemente "ormai non ce la faccio più, e sia fatta la volontà di Dio".

Nella sua lunga vita, il caro Bepi ha avuto molte infermità fisiche e incomprensioni, ma le sopportava con dignitoso riserbo. Ebbe anche riconoscimenti e onorificenze. Queste le accolse come un giusto premio che gli veniva dal Pontefice Pio X che era stato il riformatore e il patrono dei Cavalieri del Santo Sepolcro, e ne portò le insegne con semplice e naturale decoro.

Per alleviare le lunghe ore di solitudine, dopo la morte della diletta consorte Antonietta, sedeva in studio con la faccia rivolta alla piazzetta del Municipio; osservava i passanti e le frotte dei pellegrini che si portavano e si portano tuttora alla Casetta. E' per merito suo che questa conserva intatta la sua originaria semplicità; la piazzetta adiacente invece, ha ceduto inevitabilmente alla trasformazione, quando anche nel nostro paesotto agricolo si è svegliato il traffico motoristico.

La Casetta di Pio X però, con la Cappellina di recente costruzione, sono sempre lì a ricordare la semplice ma ricca spiritualità del Santo di Riese.

Ora anche il caro Bepi ci ha lasciati. Anche lui ci lascia qualcosa che resterà: oltre alla vasta opera compiuta per l'ono-

re del nostro Santo, ci lascia il ricordo della sua grande dirittura morale, della sua scrupolosa fedeltà professionale, del suo sereno equilibrio in tutte le cose e della gioiosa accettazione del supremo magistero della Chiesa.

ALESSANDRO FAVERO

Testamento di Giuseppe Parolin

nato il 14-10-1898 e morto il Venerdì Santo 1979

Dalla profondità della mia miseria, del mio nulla, oso innalzare un inno al Signore che mi ha creato, redento, fatto cristiano, immesso in una famiglia cattolica apostolica romana, con genitori, sorella e moglie cattolicamente esemplari. Lo ringrazio del privilegio sommo dei vincoli di sangue con S. Pio X, che poveramente ho tentato di conoscere nello spirito e nelle opere, per la mia ed altrui edificazione.

Ringrazio soprattutto Iddio per la grande somma di grazie spirituali concessami ed alle quali ho malamente corrisposto, nonché della elargizione di tanti doni e favori temporali. Possa io averne usato il meno possibile indegnamente.

Mi affido alla Vergine SS. ai Santi miei protettori e soprattutto al S. Cuore di Gesù, del quale fui Guardia d'onore poco zelante.

Rinnovo l'offerta delle mie sofferenze fisiche per il bene dell'anima mia, per il Papa, per la mia Parrocchia, perché i buoni migliorino sempre di più ed i peccatori si convertano.

Oh, il dolore è il Tuo grande alleato, Signore!

Ho amato Riese mia e ad essa desidero pace e concordia e un maggior risveglio nello spirito di S. Pio X.

Ho amato il mio Ufficio, dandogli quanto più potevo di doverosa attività, i miei superiori e gli amici del mio lavoro municipale.

A tutti chiedo perdono, offrendo il mio a chi mi avesse contristato.

Nel grande giorno del Tuo giudizio, o Signore, copri la Tua giustizia con la Tua misericordia.

Giuseppe Parolin



L'11 febbraio 1979 ha segnato l'atto di nascita dell'associazione "Trevisani nel mondo,, a Guelph - Canada. Ecco il rispettabile gruppo dirigente: Seduti dalla sinistra alla destra, - Padre Bianco Diret. Spirituale, Sylvia Zamin Segretaria, Mario Bolzon vice Presidente In piedi dalla sinistra alla destra, Romano Pigozzo Promotore, Joe Frasson Promotore, Ido Zen Promotore Gen., Benito Monico Presidente

Amiamo i fanciulli come Gesù... come S. Pio X

Lo sentivano di lontano, quando passava fra la gente, e ne erano felici. I loro giochi, allora, non interessavano più ed era tutto un accorrere di piedini scalzi sulla polvere della strada o sull'erba profumata dei campi. Il più fortunato si accoccolava sulle ginocchia e ne sentiva, da vicino, il battito del cuore. Lui solo aveva lo sguardo che penetrava nell'intimo del loro essere e ne scrutava i grandi segreti che ogni bimbo, talora inconsciamente, portava con sé.

« Andatevene! — brontolava qualcuno — siete importuni! Il Maestro non deve essere disturbato! ».

Ma quella voce che si alzava sempre più a difesa dei poveri, degli umili, dei più indifesi: « Lasciateli, — diceva — lasciateli a me, i bambini! ».

E quegli occhi li accarezzavano ad uno ad uno: tutti erano ugualmente cari al suo cuore. — « Il mio regno è tutto per loro! E voi sappiate che, se non diventerete così, non potrete entrarvi ».

— Erano parole di verità. Egli stesso era la Verità. E i fanciulli, questo, lo capivano, accoglievano il suo insegnamento con umiltà e sentivano viva, nel cuore, l'ansia dell'Infinito.

Gesù passa ancora per le vie del mondo, bussando di porta in porta, entra, non visto e non riconosciuto, in ogni casa, si accosta con tenerezza e sollecitudine ai suoi piccoli amici.

Povera innocenza sopraffatta, travolta, d'istrutta dall'imperversare violento dell'odio!

Povera innocenza sciupata e calpestata dalla pornografia, dagli scandali, dal turpiloquio!

Povera innocenza diseducata da un materialismo dilagante!

Povera innocenza indesiderata e recisa nel grembo materno!

Oh, quante voci ostili fino dal suo primo, timido apparire sulla terra!

« Non c'è posto per te, bambino! Non ho un giocattolo, non ho un pane da darti! Te ne devi andare! ».

« Non c'è posto per te! I tuoi vagiti infastidiscono e la tua culla è ingombrante! ».

« Non c'è posto per te nel mio cuore di mamma: è troppo povero e meschino il mio amore! Non ha carezze, non ha sorrisi! Vattene altrove! ».

« Non c'è posto per te neppure al Camposanto! Non lo capisci? Sei meno di un'ortica che arrossa la mano di chi osa strapparla, sei meno di un insetto, che difende, pungendo, la propria esistenza, sei meno di una macchina distrutta sull'asfalto della strada. Non c'è posto per la tua piccola croce! ». Povera innocenza, vittima di tanto, spietato egoismo!

E poveri noi, fratelli, sulle cui spalle pesa la giusta, inesorabile sentenza di Dio!

« Chi accoglie uno di questi piccoli, accoglie me! ».

Che se ne fa della « Dichiarazione dei diritti del fanciullo » proclamata a Ginevra nell'ormai lontano 1948?

Verrà rispolverata, riletta, meditata soprattutto dai Genitori? Sapranno essi dare ai loro figli uno scopo alla pro-

pria esistenza, il senso dei giusti diritti e della vera libertà? Capiranno che è estremamente necessario abituarli al lavoro, alla rinuncia, al sacrificio, perchè sappiano affrontare e superare i momenti scabrosi della vita?

O dovranno piangere, un giorno, la triste sorte di chi cerca di evadere dalle proprie responsabilità con la droga e il suicidio?

« Il fanciullo deve essere protetto ».

« Il fanciullo deve essere aiutato ».

« Il fanciullo deve essere messo in grado di svilupparsi in modo sano e

normale, sotto l'aspetto materiale, morale e spirituale ».

« Il fanciullo deve essere educato a capire che deve mettere le sue migliori qualità al servizio dei suoi fratelli ».

Se amassimo anche noi i fanciulli, come Gesù li ha amati . . . come li ha amati il Papa Pio X, il quale — rispondendo all'appello di Gesù « Lasciate che i fanciulli vengano a me » — ha aperto coraggiosamente i tabernacoli perchè, primi fra tutti, i fanciulli potessero correre alle sorgenti della vita e sentire la gioia di essere amati e di amare.

grazie e suppliche

✿ Ganeo Mario e Maria da Altivole devotissimi di S. Pio X rinnovano l'abbonamento al bollettino e offrono L. 10.000 chiedendo preghiere.

✿ Rinnovo l'abbonamento e chiedo a S. Pio X preghiere per mia sorella Ketty, per i miei genitori e per me affinché ci conservi tutti sani. Simeoni Cristina da Milano.

✿ Un'abbonata da Udine rinnova l'abbonamento e fa celebrare una S. Messa in suffragio del marito tanto devoto del Santo.

✿ Polo Emma da Trieste rinnova l'abbonamento offrendo L. 15.000 in onore di S. Pio X.

✿ Monico Benny e Paola dal Canada chiedono la protezione di S. Pio X per i loro bambini. Rinnovano l'abbonamento e offrono L. 5.000.

✿ Caon Gemma offre L. 10.000 per rinnovare l'abbonamento e far celebrare una S. Messa all'altare di S. Pio X.

✿ Stradiotto Lino dal Canada invia 10 dollari per rinnovare l'abbonamento. Invoca dal Santo grazie e benedizioni per tutta la famiglia.

✿ Un'associata da Roncaglia (AL) invia L. 10.000 per rinnovare l'abbonamento.

✿ Pisan Maria e Narciso da Cassano Magnago (VA) chiedono di far celebrare una S. Messa per il figlio Enrico e rinnovano l'abbonamento. Offrono L. 10.000.

✿ Maria Possiedi da Altivole offre L. 5.000 e rinnova l'abbonamento.

✿ Burlo Francesco da S. Vito offre L. 10.000 per rinnovare l'abbonamento e perchè sia celebrata una S. Messa. S. Pio X ci assista.

✿ I genitori di Pietrobon Maurizio offrono L. 5.000 in onore di S. Pio X e lo pregano con fede perchè conceda una grande grazia.

✿ Giulio e Lucia Sartor si abbonano al bollettino e desiderano che la loro foto sia pubblicata nel bollettino San Pio X proteggi la nostra famiglia, offrono 5 dollari.

✿ La classe 3.a A della Scuola De Amicis di Treviso è venuta con i genitori e gli Insegnanti a visitare la Casetta e ha lasciato un'offerta per acquistare fiori per onorare S. Pio X.

✿ Raccomando a S. Pio X i miei cari nipotini Andrea e Diego e offro per onorare il caro Santo L. 10.000. La nonna Massaro Corinna.

✿ Con sincera gratitudine per grazia ricevuta offro in onore di S. Pio X L. 10.000 B. E.

✿ Grazie S. Pio X che mi hai aiutata a superare felicemente un doloroso intervento. Per onorarti offro L. 10.000 e mi raccomando a te assieme alla mia famiglia. Dal Bello Agnese.

✿ I genitori di Pio e Mario Bonato offrono ogni anno L. 5.000. San Pio X veglia sui nostri figli!



Cristina Sandra e Denis Aere si raccomandano a S. Pio X.

✿ San Pio X ti sarò sempre riconoscente per il tuo aiuto in un incidente che poteva avere gravi conseguenze. Proteggimi sempre assieme ai miei fratelli e genitori. Rinnovo l'abbonamento offrendo L. 7.000. Reginato Margherita.

✿ Il comm. Carmelo Giglio da Lodi è particolarmente devoto di S. Pio X e si abbona al bollettino offrendo L. 10.000.

✿ Con vivissima gratitudine per grazia ricevuta offre un anello d'oro e L. 20 mila. San Pio X continua la tua protezione su tutta la mia famiglia. D.A.

✿ Offrono piante verdi e fiori per onorare S. Pio X gli sposi Alessio Maria e Bosa Angelo nel giorno del loro matrimonio e una pianta di ciclamini per le loro nozze d'argento Bruna e Carlo Stradiotto. Una pianta di margherite i signori Calcavento di Roma.

Una pianta verde Pasqua Bernardi e fiori Maria Martini, Gilda Tonello, Diana Lazzaro, Giannina Bandiera, Camilla Mecirca, don Arduino Beltrame, Comunello, Gian Paolo Visentini e tanti altri.

✿ Antonia e Renzo Parolin offrono L. 10.000 e chiedono la guarigione della piccola Federica. S. Pio X ascoltaci!

✿ Una Sposa di Riese residente in Canada chiede a San Pio X protezione per tutta la sua famiglia e per onorare questo gran Santo rinnova l'abbonamento offrendo l'importo di 20 dollari per L. 14.500.

✿ Per adempiere una promessa una persona di Asolo offre L. 20.000. Caro San Pio X chiedo la tua benedizione per me e per tutti i miei cari! N.N.

✿ Un sacerdote rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000.

✿ S. Pio X ti chiedo con viva fede una grazia e rinnovo l'abbonamento offrendo L. 7.000. A.B.B.

✿ S. Pio X ti supplico aiuta la mia piccola nipotina e altre persone a me tanto care e per onorarti offro L. 10.000.

✿ Il nonno Attilio Gazzola rinnova lo abbonamento per al sua famiglia e per quella di sua figlia residente in Canada offrendo L. 10.000 e raccomandando a San Pio X particolarmente i cari nipotini Cris e Denis.

✿ Montesini Bruna rinnova l'abbonamento per lui e per la sorella Pettenon Linda offrendo L. 10.000. San Pio X ci protegga con le nostre famiglie.

✿ Tonello Pierina in Gentilin offre 20 dollari australiani e chiede la grazia del miglioramento del marito colpito da paralisi e rinnova l'abbonamento.



Sefora Guidolin da Roma S. Pio X mi benedica assieme ai miei genitori.

✿ S. Pio X ci protegga assieme a tutti i nostri cari! Rinnoviamo l'abbonamento offrendo 20 dollari. Galdino e Bruna Bandiera.

✿ Mirella e Maria Angela Brion rinnovano l'abbonamento offrendo L. 10.000. San Pio X ci raccomandiamo a te!

✿ Pierina Favero Bitotto rinn. l'abbonamento offrendo L. 3.000. S. Pio X ricordati di me e dei miei cari!

✿ S. Pio X veglia sul mio caro nipotino Garoni Luca e tienlo lontano dai pericoli. Offro per onorarti L. 5.000 e ti ringrazio. La nonna Genoveffa.

✿ Bruna e Vittorio Gazzola residenti in Canada rinnovano l'abbonamento offrendo 10 dollari.

✿ Le famiglie Burlo Stelio e Aere Mario rinnovano l'abbonamento per qualche anno e desiderano che la foto dei tre bambini sia pubblicata. Si raccomandano a S. Pio X assieme a Paolo e offrono Lire 17.500.

✿ Romano Cecco da Godego e residente con la famiglia in Canada si abbona al bollettino offrendo L. 4.000. S. Pio X ci benedica!

✿ Il piccolo Andrea Gazzola residente in Australia è tanto vivace. San Pio X lo tenga lontano dai pericoli. Il papà Antonio offre L. 10.000 in onore di questo gran Santo.

✿ Pozzobon Ivano e Pietrobon Silvana nel giorno del loro matrimonio offrono L. 10.000. San Pio X benedici la nostra futura famiglia!

✿ I genitori di Sefora Guidolin da Ramon desiderano che la foto della bambina sia pubblicata nel bollettino al quale sono abbonati e offrono L. 5.000. San Pio X la protegga!

✿ Spedisco da Vestignè (Torino) Lire 40.000 quale offerta di riconoscenza al mio Papa Santo che prego di rimanere vicino a me e ai miei cari. Guerrino Fian-desio.

✿ Piotto Lorenzina offre L. 10.000. S. Pio X fa crescer sana e buona la mia bambina e benedici tutti i miei cari.

✿ La famiglia di Franchetto Angelo rinnova l'abbonamento offrendo L. 10.000. San Pio X ci benedica!



Famiglia Sartor - Australia con i figli Daniela Wovis e Mary San Pio X ci benedica



Vita Parrocchiale

Rigenerati alla vita

- 1) Marchesin Denis di Anselmo e di Ban Gina n. 3-11-1978.
- 2) Marchesan Matteo di Giovanni e di Furlan Carla n. 17-1-1979.
- 3) Berni Martina di Ermenegildo e di Reginato Maria n. 19-1-1979.
- 4) Ambrosi Giorgia di Bruno e di Zandonà Amabile n. 6-2-1979.
- 5) Marchesan Mario di Giovanni e di Bandiera Anna n. 27-12-1978.
- 6) Daminato Monica di Guglielmo e di Zorran Fernanda n. 13-2-1979.
- 7) Borsato Stefania di Guglielmo e di Fiore Corradina n. 31-1-1979.
- 8) Vettoretto Emanuele di Lino e di Franco Rosi n. 2-4-1979.
- 9) De Luchi Tamara di Dino e di Bavaresco Ida n. 26-1-1979.
- 10) Berno Manuela di Gino e di Zara Marilena n. 25-2-1979.
- 11) Carolini Federica di Renzo e di Pastro Antonia n. 21-12-1978.

All'ombra della croce

Uniti in S. matrimonio

- 1) Pozzebon Ivano con Pietrobon Silvana il 31-3-1979.
- 2) Pagnon Antonio con Foscarini Franca il 21-4-1979.
- 3) Bovino Giorgio con Sitton Diana il 21-4-1979.
- 4) Libralato Renato con Marin Pia Maria il 28-4-1979.
- 5) Cerantola Gastone con Baggio Nilda il 28-4-1979.
- 6) Favero Vanni con Antonini Paola il 29-4-1979.

- 1) Zampin M. Rosa ved. Marin m. il 28-2-1979 di anni 76.
- 2) Mazzarolo Roberto, vedovo, m. l'1-3-1979 di anni 80.
- 3) Comin Emilia ved. Toso m. il 5-3-1979 di anni 83.
- 4) Parolin Avellino, coniugato m. il 18-3-1979 di anni 68.
- 5) Siviero Stella in Bortolon m. il 19-3-1979 di anni 55.
- 6) Caron Angelo, coniugato m. il 7-3-1979 di anni 80.
- 7) Bandiera Giulia ved. Lucato m. il 10-3-1979 di anni 80.
- 8) Fraccaro Attilio, coniugato m. il 9-4-1979 di anni 69.
- 9) Berno Angelo, vedovo m. il 10-4-1979 di anni 94.
- 10) Parolin com. Giuseppe, vedovo m. il 13-4-1979 di anni 80.

Orario Sante Messe

Prefestive	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale
Festive	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 8.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 9.15 Chiesa Parrocchiale
	Ore 10.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.00 Santuario delle Cendrole
Feriali	Ore 6.30 Chiesa Parrocchiale
	Ore 7.00 Chiesa Parrocchiale
	Ore 17.30 Chiesa Parrocchiale

Orario visita Casa natale di S. Pio X

dal 1° ottobre al 31 marzo:	- dalle ore 9,00 alle 12,00
	- dalle ore 14,00 alle 17,00
dal 1° aprile al 30 settembre:	- dalle ore 8,00 alle 12,00
	- dalle ore 15,00 alle 19,00

NN. telefonici

0423 - 48.31.05	- Liessi Mons. Giuseppe, Canonica
0423 - 48.31.02	- Asilo Infantile - Scuola Materna
0423 - 48.31.68	- Parolin Rosetta - custode Casa natale S. Pio X

ORARI AUTOLINEE BUS N. 4 e AUTOCORRIERE PADOVA-POSSAGNO

Partenze da **RIESE PIO X** a **CASTELFRANCO VENETO:**

f 6.40 - 6.55 — G 7.15 - 7.30 — f 8.35 - 8.50
F 9.20 - 9.35 — f 10.15 - 10.25 — f 11.45 - 11.55
F 12.00 - 12.10 — f 12.45 - 13.00 — f 13.00 - 13.15
G 13.45-14.00 — G 14.25-14.45 — f 14.40-14.55
f 16.50-17.00 — G 17.45-17.55 — F 18.05-18.15
f 18.40-18.50 — F 19.20-19.30 — f 19.50-20.00

Partenze da **CASTELFRANCO VENETO** a **RIESE PIO X:**

f 6.00 - 6.10 — f 6.30 - 6.45 — f 7.00 - 7.15
f 7.50 - 8.05 — F 8.45 - 8.55 — f 9.00 - 9.10
F 9.20 - 9.30 — f 9.30 - 9.45 — f 10.30 - 10.40
f 11.00-11.20 — F 11.10-11.30 — f 12.15-12.30
f 13.15-13.30 — F 13.45-13.55 — f 16.05-16.20
G 16.20-16.30 — G 17.20-17.35 — f 17.55-18.10
f 18.20-18.30 — F 18.30-18.50 — f 19.20-19.30
F 19.50-20.00 — f 20.05-20.2

Note:

- f = si effettua solo nei fiorni feriali
- F = si effettua solo nei giorni festivi
- G = si effettua tutti i giorni.

In vigore dal 1.1.1979 al termine dell'anno scolastico.